

1668 ratione un continuo travaglio; con la generosità guadagnava gli animi, coll' esempio, e con la disciplina teneva in obbedienza le milizie, e gli abitanti contenti. Mà però con profondo consiglio vedeva egli, non poter lungamente durare la piazza, se coll' uso delle difese sotterranee non si fermassero, ò almeno non si contendessero i troppo avanzati lavori de' Turchi. Al Sant' Andrea particolarmente, perdute le fortificationi esteriori, arse le palificate, aperte le breccie, stavano i Turchi per attaccarsi al recinto; e se pur fossero, come non dubitava, sostenuti gli assalti; potevano però con la zappa penetrar nel bastione, e con pertinace fatica etiamdio demolirlo. Nè più giovar potevano le fortite, stando al presente le loro trinciere così ben chiuse, e munite con tante forti d'impedimenti, e traverse, che se alcuno v'entrava, conveniva a' primi passi fermarsi, e ritirandosi sempre scoperto, bagnar la strada di sangue. Egli pertanto sentiva, che ad ogni costo di sudor, e di pena sotto il sasso si cavassero mine. Ad alcune di esse haveva dato principio il General Nani; ma restate per la sua morte imperfette, gl'ingegneri pertinacemente negavano, che per la durezza, e profondità almeno di ventidue piedi, eseguir si potesse. Mà il Cornaro volendo per ogni modo, che si tentasse, fece cavar i pozzi al rivellino San Spirito, e dietro il bastione di Sant' Andrea tanto profondi, che finalmente sotto vi si trovò ben sodo terreno, in cui lavorar si poterono mine, e condotti fin' alle batterie, & alloggiamenti de' Turchi. L'opera essendo d' incredibil fatica, consumò lungo tempo, e per tal causa non potè esser in istato prima, che fossero inviscerati nel bastione i nemici. Oltre la resistenza del durissimo sasso, fù di mestieri, che s'internassero gli operarii per ducento cinquanta passa a penetrare sotto i ridotti de' Turchi. Convenivano perciò per lungo spatio asportare la terra, asciugar l'acqua, & in tanta profondità l'aria mancando al respiro, si trovò modo per condotti di cuojo d'ispirarla co' mantici a quella misera gente. Convenivano in oltre esser tali, e così forti le mine, che potessero spezzare, & elevar la gran mole, che lor sopra stava; e non passava trà i dubbii minori, che scuotendosi troppo la terra, cadessero le già indebo-

*Caterino
Cornaro se
adopera d'
impedire i
lavori de'
Turchi.*